

Croce Verde Si torna a cercare casa

Troppe resistenze a Breganzona, il progetto della nuova sede verrà riesaminato per intero
Il presidente: «I ricorrenti rifiutano un accordo, valuteremo altre ubicazioni o soluzioni»

■ L'intenzione era di realizzare la nuova sede della Croce Verde Lugano sul Pian Piovro a Breganzona, ma il comitato dell'ente cittadino ha deciso negli scorsi giorni di procedere al riesame dell'intero progetto e prendere in considerazione altre ubicazioni e soluzioni. Una decisione presa a seguito di un mancato accordo con i proprietari dei terreni confinanti, che, lo ricordiamo, avevano inoltrato un ricorso contro la variante di Piano regolatore (PR) promossa a suo tempo dall'autorità cittadina per consentire l'edificazione del nuovo stabile. Ricorso che verteva in particolare sul mancato collegamento dei terreni vicini alla strada principale e che era stato accolto all'inizio di dicembre 2015 dal Tribunale federale, che aveva rinviato l'incanto al Tribunale cantonale amministrativo per una nuova decisione. Decisione che ora viene sollecitata dalla controparte, che, riferisce la Croce Verde Lugano, «ha deciso di rifiutare a priori qualsiasi accordo», proprio allo scadere del termine (31 agosto) concesso alle parti dal Tram per trovare un compromesso e risolvere la situazione pianificatoria ed edilizia a vantaggio di tutti.

«Nelle ultime settimane le trattative erano giunte alla discussione del contenuto di una convenzione che avrebbe dovuto essere firmata in questi giorni, ma l'accordo non ha trovato il consenso dei nostri vicini» ci spiega il neopresidente dell'Associazione Croce Verde Lugano **Ilario Bernasconi**.

La presa di posizione dei ricorrenti, che non avrebbero addotto alcuna motivazione particolare a sostegno della loro scelta, potrebbe comportare il decadimento della variante di piano regolatore. E così, dopo quasi 7 anni di negoziati e nell'attesa di conoscere la decisione del Tribunale cantonale amministrativo, il comitato della Croce Verde Lugano ha già dato avvio al processo di riesame dell'intero progetto della nuova sede.

«Il Pian Piovro era un'ubicazione ideale, ora bisognerà trovare un'alternativa, che potrebbe anche essere l'ampliamento dell'attuale sede (in via alla Bozzoreda 46 a Pregassona, ndr)» fa sapere Bernasconi, aggiungendo: «Valuteremo tutte le soluzioni nella speranza di riuscire a concretizzare questo progetto nei tempi più brevi possibili». Un progetto che, sottolinea il nostro interlocutore, è a favore della popolazione del luganese ed in particolar modo dei 10.000 pazienti soccorsi ogni anno dalle ambulanze della Croce Verde e degli altrettanti pazienti che usufruiscono del servizio medico dentario.

«Quando, 28 anni fa, ci siamo trasferiti nell'attuale sede registravamo 3.500 interventi, lo staff era composto da una ventina di persone. Oggi siamo un'ottantina. Gli anni passano, noi siamo sempre qui, abbiamo più che raddoppiato l'attività, il personale e i mezzi.

Siamo veramente stretti e dobbiamo trovare una soluzione al più presto» commenta il direttore della Croce Verde di Lugano **Filippo Tami**. «Continuiamo ad aggiungere e affittare nuovi spazi - aggiunge -, abbiamo decentralizzato diversi servizi, ma bisognerà trovare presto una soluzione».

Sette anni di trattative

Come si ricorderà, le opposizioni dei confinanti, che in sintesi chiedevano

di annullare gli atti e in via subordinata di rinviare l'intero incanto al Municipio di Lugano affinché elaborasse una nuova variante che comprendesse l'accesso alle due proprietà, erano state respinte dal Consiglio di Stato, che nel 2011 aveva approvato quanto precedentemente deciso dal Legislativo comunale, e successivamente anche dal Tribunale amministrativo cantonale. Decisioni che erano venute a cadere a dicembre 2015 di fronte

al giudizio di Mon Repos che aveva, tra l'altro, evidenziato come la variante pianificatoria comportasse precisi effetti sulle particelle in questione limitando la possibilità di urbanizzarle tramite un collegamento da via Bioggio, previsto esclusivamente per la zona d'interesse pubblico. Da qui, come avevano precisato nella loro sentenza i giudici di Losanna, la necessità che l'operazione venisse rivista dalle autorità cantonali. **NA.LI.**



ALTERNATIVE Tra le soluzioni, c'è quella di ampliare l'attuale sede dell'ente a Pregassona.

(Foto Archivio CdT)